

fondamento della loro uguaglianza e dignità di figli di Dio e in riferimento alla complementarietà delle diverse vocazioni; deve tradurre in regole di comportamento quei principi istituzionali che il Concilio ha coniugato in equilibrata armonia, come la collegialità episcopale e il primato papale, l'unità e la decentralizzazione, la corresponsabilità e la linea gerarchica, la potestà derivata dall'alto e la partecipazione comunitaria. Dev'essere, inoltre, animato dallo spirito ecumenico, favorendo e disciplinando non solo il dialogo tra tutti i cristiani e fra tutte le comunità cristiane che riconoscono in Cristo il Signore e il Salvatore degli uomini, ma anche l'apertura verso tutte le religioni e tutti gli uomini, con il superamento della prospettiva solo difensiva propria di un certo passato. Sotto la spinta della Dichiarazione *Dignitatis humanae*, superata l'epoca di un cattolicesimo sociologico ed ereditario, il nuovo diritto deve fare riferimento ad un'adesione più personale e consapevole all'annuncio evangelico. Quest'ultimo fa emergere l'aspetto più innovativo e più fecondo della Chiesa attuale per il suo futuro diritto: non si tratta di conservare il « mondo cristiano », ma di intraprendere un massiccio sforzo di evangelizzazione, aprendo nuove strade dell'incontro della « Buona Novella » con l'uomo contemporaneo nella concretezza della sua condizione esistenziale. Ecco, tra le altre, alcune delle grandi piste di ricerca sulle quali si è sviluppato negli ultimi anni il lavoro scientifico degli studiosi del diritto canonico.

Una testimonianza di non poco peso del lavoro compiuto in Italia da studiosi e docenti sacerdoti religiosi e laici è il volume in collaborazione curato da E. Cappellini. Esso fa il punto sulla ricerca canonistica, attraverso l'individuazione dei problemi emergenti e l'indicazione delle linee di soluzione con i seguenti contributi: *Il Diritto canonico nel magistero di Paolo VI* (E. CAPPELLINI), la « *lex Ecclesiae fundamentalis* » (L. ROSA), *persona e struttura nella Chiesa* (T. BERTONE), *organismi di partecipazione* (M. MARCHESI), *una nuova disciplina della vita consacrata* (J. BEYER), *nuove prospettive del diritto dei sacramenti* (A. MONTAN), *il matrimonio nella futura legislazione* (A. VERNASCHI), *il diritto di proprietà della Chiesa* (D. FALTIM), *la questione economica del clero* (V. ROVERA), *il Diritto penale della Chie-*

*sa* (F. COCCOPALMERIO), *la giurisprudenza rotale* (M. POMPEDDA), *la giustizia amministrativa* (P. MONETA), *orientamenti e problemi tra Chiesa e Stato dopo il Vaticano II* (G. DALLA TORRE), *Diritto Canonico e pastorale* (V. FAGIOLO), *per una teologia del diritto* (A. BO).

Il volume interessa, indubbiamente, i cultori del Diritto canonico, come pure gli stessi responsabili della revisione in atto del Codice: gli AA., infatti, tengono largamente conto degli « schemi » già pubblicati, non solo per coglierne gli orientamenti e le novità, ma anche per indicare possibili integrazioni e modifiche. L'interesse però è più ampio: il volume è stato voluto anche come strumento di divulgazione scientifica per quei cattolici che, pur estranei al discorso specialistico, intendono essere seriamente informati su problemi che toccano da vicino la vita e la missione della Chiesa, e che, proprio per questo, dovrebbero maggiormente entrare a far parte dei programmi di conferenze e di incontri per gruppi impegnati. Le parole di Paolo VI: « Lo studio del diritto canonico è necessario, perché è una via di accesso alla vita concreta della Chiesa » (17 settembre 1973), dicono la necessità di una declericalizzazione dell'interesse canonistico e sono un invito a lavorare per una crescita di tale interesse presso gli stessi fedeli laici.

DIONIGI TETTAMANZI

P. A. BONNET, *L'essenza del matrimonio canonico. Contributi allo studio dell'amore coniugale, I. Il momento costitutivo del matrimonio*, Padova, CEDAM, 1976, p. 628.

Il lavoro prende l'avvio con una vasta ed approfondita premessa (pp. 9-49), nella quale è delineato l'ampio contesto culturale — teologico, filosofico e giuridico — nel quale va inquadrato il discorso che si intende sviluppare, ponendo insieme l'accento sulla crisi dell'istituto matrimoniale e sull'insegnamento conciliare come via per poterla superare. Mettendo inoltre in risalto i caratteri originali del diritto della Chiesa, particolarmente evidenti nella disciplina del matrimonio cristiano, si chiariscono le ragioni di un metodo di studio che, pur nella sua ineliminabile 'originalità', rimane sostanzialmente giuridico.

Dopo una breve introduzione (pp. 51-59) si affronta il problema fondamentale dell'amore coniugale, approfondito attraverso un'ampia sintesi teologica e filosofica, nel quadro complessivo dell'amore di Dio (pp. 61-103): il discorso, ricco di richiami biblici e di spunti scolastici e patristici, è incentrato, antropologicamente, sull'uomo quale 'immagine di Dio', visto dapprima staticamente, nella sua dimensione essenziale, attraverso il senso che, mediante Es. 3, 14, può darsi alla capacità partecipativa dell'Essere da parte degli esseri, e quindi considerato dinamicamente, nella sua dimensione esistenziale, attraverso il mistero dell'autodonazione trinitaria di conoscenza e soprattutto d'amore.

Consequentemente può allora proporsi, sulla scorta del dato biblico, così del Vecchio (specialmente Gn 2, 21-24) come del Nuovo Testamento (in particolare Ef 5, 21-33), la tesi fondamentale sostenuta nel libro: l'essenza dell'amore coniugale, nel suo momento costitutivo che deve trovare perfetta rispondenza giuridica nel 'matrimonium in fieri', è la mutua donazione integrale della sessualità tra un uomo ed una donna (pp. 104-156).

La tesi viene quindi confermata (pp. 157-182) non soltanto alla luce del magistero del Concilio Vaticano II, ma anche dello stesso Codex Iuris Canonici in base a una interpretazione non esegetica ma sistematica.

Viene individuato, nella parte conclusiva del primo capitolo (pp. 182-195), come l'amore coniugale e, conseguentemente, il matrimonio, si prestino attraverso una duplicità di fattispecie, tra di loro peraltro in un ben individuato rapporto: una 'relatio coniugalit' ('matrimonium in fieri') nel suo 'esse necessitatis' dal consenso matrimoniale e invece nel suo 'esse plenitudinis' dalla prima copula carnale, secondo una terminologia mutuata da Bonaventura di Bagnoregio.

Si passa quindi, dopo lo studio di sintesi, a quello di analisi dell'amore coniugale e del matrimonio nel loro momento costitutivo, seguendo lo schema scolastico delle 'cause'.

Vengono così nel secondo capitolo (pp. 197-289) esaminate le cause esterne efficienti e finali. La ricerca, tuttavia, intorno a quest'ultima causa (pag. 288-289) viene rinviata a un volume successivo che, con l'approfondimento dell'amore coniugale e del matrimonio

come stato di vita e come sacramento dovrebbe concludere e completare l'intera indagine; e infatti il fine immediato di un atto con il quale si aderisce a uno stato di vita non può che essere quest'ultimo, almeno in una prospettiva oggettiva e istituzionale.

Dopo una breve premessa (pp. 197-204) lo studio della causa efficiente visualizza l'uomo e la donna, quali soggetti che pongono in essere il momento costitutivo dell'amore coniugale e del matrimonio, sotto una duplicità di profili: bisessualità e capacità di intendere e di volere.

La prima questione (pp. 204-221) pone il necessario collegamento tra sessualità e matrimonio: il diverso modo, proprio all'uomo ed alla donna, di esprimere l'eguale dignità di essere immagine di Dio, trova la propria giustificazione, unicamente teologicamente, nella diversa fusione simbolica riservata all'uno ed all'altra e culminante nell'amore coniugale, che trova così un collegamento, e, più profondamente, il proprio senso nella stessa volontà creatrice di Dio.

Viene quindi affrontata la complessa questione della capacità di intendere (pp. 221-266), e di volere (pp. 267-287). L'esame di questo complesso problema che porta a scartare come inadeguati i diversi criteri fin qui elaborati dalla canonistica e dalla giurisprudenza rotale, si impenna su di una ricerca, condotta alla luce della filosofia scolastica specialmente tomista, del senso che hanno conoscenza e volontà in genere, e più specialmente in rapporto a quel peculiare atto che viene qui esaminato per poi cercare di stabilire, alla luce della moderna psicologia, quando possa considerarsi raggiunta una sufficiente capacità di intendere e di volere l'atto costitutivo dell'amore coniugale e del matrimonio. Si arriva così alla conclusione che una tale capacità debba individuarsi in quella che 'normalmente' ed 'ordinariamente' si riscontra, non nel periodo iniziale, bensì in quello terminale dell'adolescenza.

In un terzo capitolo molto ampio (pp. 291-569) si affronta la complessa problematica relativa alle cause interne, materiale e formale, che costituiscono l'essenza del momento costitutivo dell'amore coniugale e del matrimonio.

Un primo articolo (pp. 291-381) viene dedicato allo studio della causa ma-

teriale, individuata nella sessualità umana, studiata dapprima positivamente in se stessa (pp. 291-314) e quindi nei criteri positivi e negativi per determinarne la presenza dell'uomo e della donna (pp. 314-381). Delineata nella sua essenza e nel suo necessario completamento sociale, la sessualità viene particolarmente identificata positivamente sotto il primo di questi aspetti nella dimensione, impegnativa di tutto l'uomo, costituita dalla reciprocità funzionale del maschile e del femminile. Ci si sofferma poi, in una visione integrale dell'essenza della sessualità stessa sull'aspetto personale incarnato da quelle proprietà, che dovranno essere presenti, nel loro momento genetico, nel dono d'amore matrimoniale: esclusività e perpetuità, alle quali debbono aggiungersi, proposte qui con la stessa qualificazione, tensione verso la prole ('ordinatio ad prolem') e comunione di vita, individuata quest'ultima nella complessa realtà che suole esprimersi nella categoria giuridica dell'"*honor matrimonii*".

Determinato così l'aspetto essenziale della sessualità, se ne afferma positivamente la presenza con la idoneità al processo copulatorio, l'incapacità al quale costituisce, negativamente, l'impotenza. L'uno e l'altro, positivamente e negativamente, sono così proposti soltanto come semplici criteri, non esclusivi, ma sufficienti per buona parte della vita umana, ad identificare la sessualità medesima.

Il processo copulatorio qualificato qui come 'antropologico', viene più specialmente identificato nell'unione fisica tra uomo e donna naturalmente compiuta e consumata. Poste tali premesse, con la critica alla distinzione canonistica tra '*actio hominis*' ed '*actio naturalis*', viene respinta la necessità del requisito del '*verum semen*' per la potenzialità maschile, mentre è affermata pure la capacità matrimoniale della '*mulier occlusa*', ed a maggior ragione della '*mulier excisa*'.

Una tale impostazione problematica permette infine di prospettare in modo diverso la difficile questione del matrimonio dei vecchi, poiché con il naturale evolversi della sessualità umana, dovrà cambiare anche il criterio per giudicarne la presenza e la mancanza, la quale ultima più specialmente non potrà conseguentemente più essere individuata nell'impotenza.

Un secondo articolo molto ampio di questo capitolo affronta infine la '*voluntas donandi*', prospettata come causa formale del momento costitutivo dell'essere coniugale e del matrimonio (pp. 382-567). Vengono affrontate, con prospettive spesso nuove ed originali, le complesse questioni relative a questa peculiarissima forma del volere, presentate sempre nel vasto contesto problematico messo in luce dalla ricca evoluzione dottrinale e giurisdizionale formata sui diversi capitoli del consenso matrimoniale: simulazione (pp. 507-555); violenza condizionale (pp. 555-565); violenza fisica (pp. 565-567).

Mentre è impossibile enumerare tutti i problemi, sempre attinenti *soltanto* all'essenza, presi in esame, si può osservare come vengono messi a profitto, in questo peculiare ambito numerosi apporti della dottrina civilistica, quali alcuni postulati della teoria preceettiva del negozio giuridico del Betti, la dottrina del Pugliatti sulla simulazione e quella del Falzea sulla condizione.

Completa il libro, con alcune osservazioni conclusive (pp. 67-569), un ricco repertorio di indici che affiancano quello generale (pp. 8-9): indice delle fonti e dei documenti (pp. 573-584); indice dei nomi (pp. 585-599); indice analitico (pp. 601-619); indice sommario (pp. 621-628). Tali indici, mentre ne valorizzano appieno la ricchezza nei contenuti e mettono in risalto la vastità e la complessità degli elementi sui quali tutto il libro è costruito, presentano una particolare utilità per la consultazione dell'opera nelle più diverse circostanze.

Non resta che augurare a noi e all'Autore di poter leggere anche il promesso secondo volume.

FRANCESCO COCCOPALMERIO

*Liturgia della Santa Messa Armena* (pubblicazione della Chiesa Armena di Milano). Venezia, Tipografia Armena di S. Lazzaro, 1976, pp. 88.

Un piccolo volumetto quanto mai utile e importante è stato pubblicato in questi giorni dalla tipografia dei mechtaristi di S. Lazzaro a Venezia, a cura del P. Gerardo Tashgian della Chiesa Armena in Milano: si tratta di una nuova traduzione del rito della Messa Armena con il testo originale a fronte.